

→ **Il ministro** riceve i ragazzi a viale Trastevere

→ **Nulla di fatto** Per loro lo stop è fondamentale, lei va avanti

Gli studenti alla Gelmini: ritiri il decreto Il dialogo finisce prima di cominciare

La ministra annuncia: nessun passo indietro sul testo di legge. Così le delegazioni di sinistra le consegnano una lettera aperta. Si siedono al tavolo invece Azione universitaria e Alternativa studentesca

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Porta aperta su un muro di gomma. Mariastella Gelmini chiama al ministero le sigle studentesche e si mostra compiacente solo con quelle a lei più vicine: Azione Universitaria, An, Alternativa studentesca e Studenti per la libertà, Forza Italia. Si siedono al tavolo, sia pure con perplessità, anche il Fuci e l'Associazione cattolica. È rottura invece con il reale mondo della rappresentatività del movimento anti-Gelmini, dall'Unione degli studenti (Uds) alla Rete degli studenti medi, dall'Udu all'Adi, l'associazione dottorandi e dottori di ricerca. Quelli insomma che hanno posto come condizione di dialogo il ritiro del decreto 137 sulla scuola e l'abrogazione degli articoli 16 e 166 della legge 133. Vale a dire: un passo indietro sul maestro unico, sugli Atenei trasformati in fondazioni, il blocco sul turn over e la mannaia sul fondo universitario.

Ma non finisce qui. Mentre ancora dovevano salire dal ministro una delegazione di Roma 3 e della Rete universitaria, Mariastella maestra unica ha fatto arrivare alle redazioni le sue conclusioni: nessuna marcia indietro sul decreto. «Ho chiesto agli studenti se la scuola e l'università così come sono li soddisfino. Una Università ed una scuola che non preparano al lavoro e che non consentono di farsi un futuro. Bisogna cambiare. Non è vero che in Italia si spenda poco per l'istruzione, anzi siamo tra i primi d'Europa. Il problema è che si spende male».

I primi a salire dalla Gelmini sono stati Roberto Iovine dell'Uds e Luca De Zolt della Rete e Federica Musetta dell'Udu. Non si sono nep-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un momento della manifestazione degli studenti medi ieri a Roma

Il caso

**Silvio si contro-smentisce
«Facinorosi» in piazza
supportati dai giornali**

Contro-smentite cinesi: il pranzo a Pechino va storto a Berlusconi, quando legge sui titoli dei giornali la sua retro-marcia sulla polizia nelle scuole. La prima. Con un salto carpiato Silvio torna al punto di partenza. Alla carica: «Tra i manifestanti ci sono dei facinorosi, supportati dai giornali». Proteste «organizzate dall'estrema sinistra e dai centri sociali». La miglior difesa è l'attacco: «Non c'è possibilità di dialogo con questa sinistra». «Sono un dittatore? Ordino». E manderà i parlamentari nelle classi a spiegare il decreto. S'infuria per i talk show Rai: «Peccato che non siamo stati invitati», lamenta dopo aver detto ai suoi: «Mai più in tv». E dal vertice Asia-Ue dà una smentita globale: «Mai prevista la rottamazione delle auto».

Natalia Lombardo

pure seduti: l'Uds ha consegnato al ministro una lettera aperta, manifestando «malessere per il tardivo, fittizio e strumentale giro di consultazioni, che mira a delegittimare il grande dissenso maturato nei confornti del decreto 137 e della legge 133». Identica la posizione degli studenti medi e dell'Udu, a cui si aggiungeranno più tardi Roma Tre e la Rete Universitaria. Poi tocca a Azione Universitaria: Giovanni Donzelli, presidente e consigliere comunale di An a Firenze capeggia la delegazione. E quando esce dall'incontro è tutto fiero: «Del maestro unico non abbiamo parlato perché non ci riguarda e poi siamo d'accordo. Abbiamo invece chiesto di fare una vera rivoluzione per far emergere il merito dei docenti e fissare i criteri sul voto in condotta. Le Università sono ostaggio dei Baroni. Abbiamo chiesto garanzie sulle fondazioni e suggerito di far pagare più tasse universitarie a quegli Atenei che sono con i conti in rosso».

Intanto in viale Trastevere arrivano gli striscioni: «Gelmini uguale distruzione». Sono gli studenti dei li-

cei che raggiunti dagli sms lasciano il sit-in e corrono al Miur perché vogliono essere ascoltati pure loro. Ma sono fuori dal "giro" delle audizioni e tuttavia i ragazzi del liceo classico "Albertelli" del quartiere Esquilino, insistono per essere inse-

Le ragioni del no
Non si nasconde così
il dissenso sul decreto
137 e sulla legge 133

riti nell'elenco. Per Giulia Elisa Martinotti e Giuseppe Di Vetta della II B, ma anche per i giovani del Russel l'attesa si trasforma in ore. Per poi sentirsi rispondere da un dipendente ministeriale: «Inviare una prenotazione via-mail, specificate le motivazioni e sarete ricevuti la prossima settimana».

 WWW.UNITA.IT

Sul sito la fotogallery
del movimento in lotta